



Salvatore Cammarano
Il trovatore



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il trovatore - Dramma in quattro parti

AUTORE: Cammarano, Salvatore

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Dramma in quattro atti per la musica di Giuseppe Verdi

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Tutti i libretti d'opera di Giuseppe Verdi / a cura di Luigi Baldacci. - Milano : Garzanti, 2000. - 2636 p. : ill. ; 22 cm.

CODICE ISBN FONTE: 88-11-41061-4

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 16 luglio 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Dario Zanotti

REVISIONE:
Mario Sciubba Caniglia, msciubbacaniglia<at>alice.it

IMPAGINAZIONE:
Mario Sciubba Caniglia, msciubbacaniglia<at>alice.it

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

Indice

PERSONAGGI.....	6
PARTE PRIMA. Il duello.....	7
Scena Prima.....	7
Scena Seconda.....	12
Scena Terza.....	15
Scena Quarta.....	17
Scena Quinta.....	17
PARTE SECONDA. La gitana.....	22
Scena Prima.....	22
Scena Seconda.....	30
Scena Terza.....	33
Scena Quarta.....	36
Scena Quinta.....	39
PARTE TERZA. Il figlio della zingara.....	42
Scena Prima.....	42
Scena Seconda.....	44
Scena Terza.....	44
Scena Quarta.....	45
Scena Quinta.....	52
Scena Sesta.....	53
PARTE QUARTA. Il supplizio.....	57
Scena Prima.....	57
Scena Seconda.....	60
Scena Terza.....	65
Scena Quarta e Ultima.....	69

Il trovatore

Dramma in quattro parti

Libretto di Salvatore Cammarano

PERSONAGGI

Il Conte di Luna, giovane gentiluomo aragonese
(baritono)

Leonora, dama di compagnia della principessa d'Aragona
(soprano)

Azucena, zingara della Biscaglia (mezzosoprano)

Manrico, ufficiale del principe Urgel e presunto figlio di
Azucena (tenore)

Ferrando, capitano degli armati del Conte di Luna (basso
profondo)

Ines, confidente di Leonora (soprano)

Ruiz, soldato al seguito di Manrico (tenore)

Un Vecchio Zingaro (basso)

Un Messo (tenore)

Compagne di Leonora, **religiose, familiari** del Conte,
uomini d'arme, zingari e zingare

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in
Aragona. Epoca dell'azione: il principio del secolo
XV.*

PARTE PRIMA. *Il duello*

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia. Da un lato, porta che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

Scena Prima

Ferrando e molti familiari del Conte, che giacciono presso la porta; alcuni uomini d'arme passeggiano in fondo.

Ferrando

(ai familiari vicini ad assopirsi)

All'erta, all'erta! Il Conte

N'è d'uopo attender vigilando; ed egli

Talor, presso i veroni

Della sua cara, intere

Passa le notti.

Familiari

Gelosia le fiere

Serpi gli avventa in petto!

Ferrando

Nel Trovator, che dai giardini move

Notturmo il canto, d'un rivale a dritto

Ei teme.

Familiari

Dalle gravi

Palpebre il sonno a discacciar, la vera
Storia ci narra di Garzia, germano
Al nostro Conte.

Ferrando

La dirò: venite
Intorno a me.

I familiari eseguiscano.

Armigeri

(accostandosi pur essi)
Noi pure...

Familiari

Udite, udite.

Tutti accerchiano Ferrando.

Ferrando

Di due figli vivea padre beato
Il buon Conte di Luna:
Fida nutrice del secondo nato
Dormia presso la cuna.
Sul romper dell'aurora un bel mattino
Ella dischiude i rai,
E chi trova d'accanto a quel bambino?

Coro

Chi?... Favella... Chi mai?

Ferrando

Abbietta zingara, fosca vegliarda!

Cingeva i simboli di malïarda!
E sul fanciullo, con viso arcigno,
L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...
D'orror compresa è la nutrice...
Acuto un grido all'aura scioglie;
Ed ecco, in meno che il labbro il dice,
I servi accorrono in quelle soglie;
E fra minacce, urli e percosse
La rea discacciano ch'entrarvi osò.

Coro

Giusto quei petti sdegno commosse;
L'insana vecchia lo provocò.

Ferrando

Asseri che tirar del fanciullino
L'oroscopo volea...
Bugiarda! Lenta febbre del meschino
La salute struggea!
Coverto di pallor, languido, affranto
Ei tremava la sera,
Il dì traeva in lamentevol pianto...
Ammalïato egli era!

I familiari e gli armigeri inorridiscono.

La fattucchiera perseguitata
Fu presa, e al rogo fu condannata;
Ma rimaneva la maledetta
Figlia, ministra di ria vendetta!...
Compi quest'empia nefando eccesso!...

Sparve il fanciullo... e si rinvenne
Mal spenta brace nel sito istesso
Ov'arsa un giorno la strega venne!...
E d'un bambino... ahimè!... l'ossame
Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro

Ah scellerata!... oh donna infame!...
Del par m'investe odio ed orror!

Alcuni

E il padre?

Ferrando

Brevi e tristi giorni visse:
Pure ignoto del cor presentimento
Gli diceva che spento
Non era il figlio; ed, a morir vicino,
Bramò che il signor nostro a lui giurasse
Di non cessar le indagini... ah!... fùr vane!...

Armigeri

E di colei non s'ebbe
Contezza mai?

Ferrando

Nulla contezza... Oh, dato
Mi fosse rintracciarla
Un dì!...

Familiari

Ma ravvisarla

Potresti?

Ferrando

Calcolando

Gli anni trascorsi... lo potrei.

Armigeri

Sarebbe

Tempo presso la madre

All'inferno spedirla.

Ferrando

All'inferno? È credenza, che dimori

Ancor nel mondo l'anima perduta

Dell'empia strega, e quando il cielo è nero

In varie forme altrui si mostri.

Coro

(con terrore)

È vero!

Alcuni

Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!

Altri

In upupa o strige talora si muta!

Altri

In corvo tal'altra; più spesso in civetta!

Sull'alba fuggente al par di saetta.

Ferrando

Morì di paura un servo del Conte,

Che avea della zingara percossa la fronte!

Tutti si pingono di superstizioso terrore.

Apparve a costui d'un gufo in sembianza
Nell'alta quiete di tacita stanza!...
Con l'occhio lucente guardava... guardava,
Il cielo attristando d'un urlo feral!
Allor mezzanotte appunto suonava...

Una campana suona improvvisamente a distesa la mezzanotte.

Tutti

Ah! sia maledetta la strega infernal!

Gli armigeri accorrono in fondo, i familiari corrono verso la porta.

Giardini del palazzo. Sulla destra, marmorea scalinata che mette agli appartamenti. La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.

Scena Seconda

Leonora ed Ines.

Ines

Che più t'arresti?... l'ora è tarda; vieni.
Di te la regal donna
Chiese, l'udisti.

Leonora

Un'altra notte ancora
Senza vederlo...

Ines

Perigliosa fiamma
Tu nutri!... Oh come, dove
La primiera favilla
In te s'apprese?

Leonora

Ne' tornei. V'apparve
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
Bruno e di stemma ignudo,
Sconosciuto guerrier, che dell'agone
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine
Il serto io posi... Civil guerra intanto
Arse... Nol vidi più! Come d'aurato
Sogno fuggente imago!... Ed era volta
Lunga stagion... ma poi...

Ines

Che avvenne?

Leonora

Ascolta.
Tacea la notte placida,
E bella in ciel sereno
La luna il viso argenteo
Mostrava lieto e pieno...
Quando suonar per l'aere,

Infino allor s'ì muto,
Dolci s'udiro e flebili
Gli accordi d'un liuto,
E versi melanconici
Un Trovator cantò.
Versi di prece ed umile,
Qual d'uom che prega Iddio;
In quella ripeteasi
Un nome... il nome mio!...
Corsi al veron sollecita...
Egli era! egli era desso!...
Gioia provai che agli angeli
Solo è provar concesso!...
Al core, al guardo estatico
La terra un ciel sembrò.

Ines

Quanto narrasti di turbamento
M'ha piena l'alma!... Io temo...

Leonora

Invano!...

Ines

Dubbio ma triste presentimento
In me risveglia quest'uomo arcano!
Tenta obliarlo...

Leonora

Che dici!... oh basti!...

Ines

Cedi al consiglio dell'amistà...

Cedi...

Leonora

Obliarlo!... Ah, tu parlasti

Detto, ch'intendere l'alma non sa.

Di tale amor, che dirsi

Mal può dalla parola,

D'amor che intendo io sola,

Il cor s'inebriò!

Il mio destino compiersi

Non può che a lui dappresso...

S'io non vivrò per esso,

Per esso io morirò!

Ines

(Non debba mai pentirsi

Chi tanto un giorno amò!)

Ascendono agli appartamenti.

Scena Terza

Il Conte.

Conte

Tace la notte! Immersa

Nel sonno è, certo, la regal signora;

Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,

Tu desta sei; mel dice,
Da quel verone, tremolante un raggio
Della notturna lampa...
Ah! l'amorosa fiamma
M'arde ogni fibra!...
Ch'io ti vegga è d'uopo,
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
È tal momento...
*(cieco d'amore si avviarsi verso la gradinata. Odoni gli
accordi d'un liuto: egli si arresta)*
Il Trovator! Io fremo!

La voce del Trovatore

(fra le piante)
Deserto sulla terra,
Col rio destino in guerra,
È sola speme un cor
Al Trovator!
Ma s'ei quel cor possiede,
Bello di casta fede,
È d'ogni re maggior
Il Trovator!

Conte

Oh detti!... oh gelosia!...
Non m'inganno... Ella scende!
(si avvolge nel suo mantello)

Scena Quarta

Leonora e il Conte.

Leonora

(correndo verso il Conte)

Anima mia!

Conte

(Che far?)

Leonora

Più dell'usato

È tarda l'ora; io ne contai gl'istanti

Co' palpiti del core!... Alfin ti guida

Pietoso amor tra queste braccia...

La voce del Trovatore

(sempre fra le piante)

Infida!...

La luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nasconde il volto.

Scena Quinta

Manrico e detti.

Leonora

Qual voce!... Ah, dalle tenebre

Tratta in errore io fui!

(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Manrico, agitatissima)

A te credei rivolgere

L'accento, e non a lui...

A te, che l'alma mia

Sol chiede, sol desia...

Io t'amo, il giuro, io t'amo

D'immenso, eterno amor!

Conte

Ed osi?

Manrico

(sollevando Leonora)

(Ah, più non bramo!)

Conte

Avvampo di furor!

Se un vil non sei, discovriti.

Leonora

(Ohimè!)

Conte

Palesa il nome...

Leonora

(sommessamente a Manrico)

Deh, per pietà!...

Manrico

(sollevando la visiera dell'elmo)

Ravvisami,

Manrico io son.

Conte

Tu!... Come!
Insano, temerario!
D'Urgel seguace, a morte
Proscritto, ardisci volgerti
A queste regie porte?

Manrico

Che tardi?... or via, le guardie
Appella, ed il rivale
Al ferro del carnefice
Consegna.

Conte

Il tuo fatale
Istante assai più prossimo
È, dissennato!... Vieni...

Leonora

Conte!

Conte

Al mio sdegno vittima
È d'uopo ch'io ti sveni...

Leonora

Oh ciel! t'arresta...

Conte

Seguimi...

Manrico

Andiam...

Leonora

(Che mai farò?
Un sol mio grido perdere
Lo puote...) M'odi...

Conte

No!

Di geloso amor sprezzato
Arde in me tremendo il foco!
Il tuo sangue, o sciagurato,
Ad estinguerlo fia poco!
(a Leonora)
Dirgli, o folle, «Io t'amo» ardisti!...
Ei più vivere non può...
Un accento proferisti,
Che a morir lo condannò!

Leonora

Un istante almen dia loco
Il tuo sdegno alla ragione...
Io, sol io, di tanto foco
Son, pur troppo, la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
Sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
Che te amar non vuol, né può.

Manrico

Del superbo vana è l'ira;
Ei cadrà da me trafitto.
Il mortal che amor t'ispira,
Dall'amor fu reso invitto.

(al Conte)

La tua sorte è già compita...
L'ora omai per te suonò!
Il suo core e la tua vita
Il destino a me serbò!

I due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora cade, priva di sentimento.

PARTE SECONDA. *La gitana*

*Un diruto abituro sulle falde di un monte della Bisca-
glia. Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I
primi albori.*

Scena Prima

*Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso
accanto sopra una coltrice, ed avvilluppato nel suo man-
tello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui
figge immobilmente lo sguardo. Una banda di zingari è
sparsa all'intorno.*

Zingari

Vedi! le fosche notturne spoglie
De' cieli sveste l'immensa vòlta;
Sembra una vedova che alfin si toglie
I bruni panni ond'era involta.
All'opra! all'opra! Dagli! Martella!
*(danno di piglio ai loro ferri del mestiere; al misurato
tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini,
or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena
seguinte:)*
Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella!

Uomini

(alle donne, sostando un poco dal lavoro)

Versami un tratto; lena e coraggio
Il corpo e l'anima traggon dal bere.

Le donne mescono ad essi in rozze coppe.

Alcuni

Oh guarda, guarda! del sole un raggio
Brilla più vivido nel mio bicchiere...

Altri

Oh guarda, guarda! del sole un raggio
Brilla più vivido nel tuo bicchiere...

Tutti

All'opra! all'opra! Dagli! Martella!
Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella!

Azucena

(canta, gli zingari le si fanno allato)
Stride la vampa! – la folla indomita
Corre a quel foco – lieta in sembianza;
Urli di gioia – intorno echeggiano:
Cinta di sgherri – donna s'avanza!
Sinistra splende – sui volti orribili
La tetra fiamma – che s'alza al ciel!
Stride la vampa! – giunge la vittima
Nero-vestita, – discinta e scalza!
Grido feroce – di morte levasi;
L'eco il ripete – di balza in balza!
Sinistra splende – sui volti orribili
La tetra fiamma – che s'alza al ciel!

Zingari

Mesta è la tua canzon!

Azucena

Del pari mesta

Che la storia funesta

Da cui tragge argomento!

(rivolge il capo dalla parte di Manrico e mormora sommamente:)

Mi vendica... Mi vendica!

Manrico

(L'arcana

Parola ognor!)

Un vecchio Zingaro

Compagni, avanza il giorno:

A procacciarci un pan, su, su!... scendiamo

Per le propinque ville.

Uomini

Andiamo.

(ripongono sollecitamente nel sacco i loro arnesi)

Donne

Andiamo.

Tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto.

Zingari

Chi del gitano i giorni abbella?

La zingarella!

Manrico

(sorgendo)

Soli or siamo; deh, narra
Quella storia funesta.

Azucena

E tu la ignori,
Tu pur!... Ma, giovinetto, i passi tuoi
D'ambizion lo sprone
Lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo
È quest'istoria... La incolpò superbo
Conte di malefizio, onde asseria
Còlto un bambin suo figlio... Essa bruciata
Venne ov'arde quel foco!

Manrico

(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)

Ahi! sciagurata!

Azucena

Condotta ell'era in ceppi
Al suo destin tremendo!
Col figlio sulle braccia
Io la seguia piangendo.
Infino ad essa un varco
Tentai, ma invano, aprirmi...
Invan tentò la misera
Fermarsi e benedirmi!
Ché, fra bestemmie oscene,
Pungendola coi ferri,
Al rogo la cacciavano

Gli scellerati sgherri!
Allor, con tronco accento:
Mi vendica!... sciamò.
Quel detto un'eco eterna
In questo cor lasciò.

Manrico

La vendicasti?

Azucena

Il figlio giunsi a rapir del Conte:
Lo trascinai qui meco...
Le fiamme ardean già pronte.

Manrico

(con raccapriccio)

Le fiamme?... oh ciel!... tu forse?...

Azucena

Ei distruggeasi in pianto...
Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...
Quand'ecco agl'egri spirti,
Come in un sogno, apparve
La vision ferale
Di spaventose larve!
Gli sgherri ed il supplizio!...
La madre smorta in volto...
Scalza, discinta!... Il grido,
Il noto grido ascolto...
«Mi vendica!...» La mano
Convulsa tendo... stringo

La vittima... nel foco
La traggio, la sospingo...
Cessa il fatal delirio...
L'orrida scena fugge...
La fiamma sol divampa,
E la sua preda strugge!
Pur volgo intorno il guardo
E innanzi a me vegg'io
Dell'empio Conte il figlio...

Manrico

Ah! come?

Azucena

Il figlio mio,
Mio figlio avea bruciato!

Manrico

Che dici! quale orror!

Azucena

Sul capo mio le chiome
Sento rizzarsi ancor!

Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio, Manrico ammutolisce colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio.

Manrico

Non son tuo figlio?...
E chi son io, chi dunque?

Azucena

(con la sollecitudine di chi cerca emendare il proprio fallo)

Tu sei mio figlio!

Manrico

Eppur dicesti...

Azucena

Ah!... forse...

Che vuoi! quando al pensier s'affaccia il truce

Caso, lo spirito intenebrato pone

Stolte parole sul mio labbro... Madre,

Tenera madre non m'avesti ognora?

Manrico

Potrei negarlo?

Azucena

A me, se vivi ancora,

Nol dêi? Notturna, nei pugnati campi

Di Pelilla, ove spento

Fama ti disse, a darti

Sepoltura non mossi? La fuggente

Aura vital non iscovrì, nel seno

Non t'arrestò materno affetto?... E quante

Cure non spesi a risanar le tante

Ferite!...

Manrico

(con nobile orgoglio)

Che portai nel dì fatale...
Ma tutte qui, nel petto!...
Io sol, fra mille
Già sbandati, al nemico
Volgendo ancor la faccia!... Il rio De Lun
Su me piombò col suo drappello; io caddi,
Però da forte io caddi!

Azucena

Ecco mercede
Ai giorni, che l'infame
Nel singolar certame
Ebbe salvi da te!... Qual t'acciecava
Strana pietà per esso?

Manrico

Oh madre!... Non saprei dirlo a me stesso!
Mal reggendo all'aspro assalto,
Ei già tocco il suolo avea:
Balenava il colpo in alto
Che trafiggerlo dovea...
Quando arresta un moto arcano,
Nel discender, questa mano...
Le mie fibre acuto gelo
Fa repente abbrividir!
Mentre un grido vien dal cielo,
Che mi dice: Non ferir!

Azucena

Ma nell'alma dell'ingrato

Non parlò del cielo un detto!
Oh! se ancor ti spinge il fato
A pugnar col maledetto,
Compi, o figlio, qual d'un Dio,
Compi allora il cenno mio!
Sino all'elsa questa lama
Vibra, immergi all'empio in cor.

Manrico

Sì, lo giuro, questa lama
Scenderà dell'empio in cor.

Odesi un prolungato suono di corno.

L'usato messo Ruiz m'invia!

Forse...

(dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo)

Azucena

Mi vendica!

(resta concentrata, quasi inconsapevole di ciò che succede)

Scena Seconda

Messo e detti.

Manrico

(al Messo)

Inoltra il piè.

Guerresco evento, dimmi, seguia?

Messo

(porgendo un foglio, che Manrico legge)

Risponda il foglio che reco a te.

Manrico

(leggendo)

«In nostra possa è Castellor; ne dêi

Tu, per cenno del prence,

Vigilar le difese. Ove ti è dato,

Affrettati a venir... Giunta la sera,

Tratta in inganno di tua morte al grido,

Nel vicin chiostro della Croce il velo

Cingerà Leonora.»

(con dolorosa esclamazione)

Oh giusto cielo!

Azucena

(scuotendosi)

Che fia!

Manrico

(al Messo)

Veloce scendi la balza,

E d'un cavallo a me provvedi...

Messo

Corro...

Azucena

(frapponendosi)

Manrico!

Manrico

Il tempo incalza...

Vola, m'aspetta del colle ai piedi.

Il Messo parte frettolosamente.

Azucena

E speri? e vuoi?...

Manrico

(Perderla?... Oh ambascia!

Perder quell'angelo?...))

Azucena

(È fuor di sé!)

Manrico

(postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello)

Addio...

Azucena

No... ferma... odi...

Manrico

Mi lascia...

Azucena

(autorevole)

Ferma... Son io che parlo a te!

Perigliarti ancor languente,

Per cammin selvaggio ed ermo!...

Le ferite vuoi, demente,

Riaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss'io...
Il tuo sangue è sangue mio!...
Ogni stilla che ne versi
Tu la spremi dal mio cor!

Manrico

Un momento può involarmi
Il mio ben, la mia speranza!...
No, che basti ad arrestarmi
Terra e ciel non han possanza...
Ah! mi sgombra, o madre, i passi...
Guai per te s'io qui restassi!...
Tu vedresti a' piedi tuoi
Spento il figlio di dolor!
(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)

Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor. Alberi nel fondo. È notte.

Scena Terza

Il Conte, Ferrando ed alcuni seguaci, inoltrandosi cautamente, avviluppati nei loro mantelli.

Conte

Tutto è deserto, né per l'aura ancora
Suona l'usato carne...
In tempo io giungo!

Ferrando

Ardita opra, o Signore,
Imprendi.

Conte

Ardita, e qual furente amore
Ed irritato orgoglio
Chiesero a me. Spento il rival, caduto
Ogni ostacol sembrava a' miei desiri;
Novello e più possente ella ne appresta...
L'altare! Ah no, non fia
D'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso
D'una stella vince il raggio!
Il fulgor del suo bel viso
Novo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo
Le favelli in mio favor!
Sperda il sole d'un suo sguardo
La tempesta del mio cor.

Odesi il rintocco de' sacri bronzi.

Qual suono!... oh ciel...

Ferrando

La squilla
Vicino il rito annunzia!

Conte

Ah! pria che giunga

All'altar... si rapisca!...

Ferrando

Ah! bada!

Conte

Taci!...

Non odo... andate... di quei faggi all'ombra

Celatevi...

Ferrando e gli altri seguaci si allontanano.

Ah! fra poco

Mia diverrà... Tutto m'investe un foco!

(ansioso, guardingo osserva dalla parte donde deve giungere Leonora)

Ferrando e i seguaci dicono sottovoce:

Ferrando e Seguaci

Ardire!... Andiam... celiamoci

Tra l'ombre... nel mister!...

Ardire!... Andiam!... silenzio!

Si compia il suo voler.

Conte

(nell'eccesso del furore)

Per me, ora fatale,

I tuoi momenti affretta:

La gioia che m'aspetta

Gioia mortal non è!...

Invano un Dio rivale

S'oppone all'amor mio;
Non può nemmeno un Dio,
Donna, rapirti a me!
*(si allontana a poco a poco e si nasconde coi seguaci
tra gli alberi)*

Coro interno di Religiose

Ah!... se l'error t'ingombra,
O figlia d'Eva, i rai,
Presso a morir, vedrai
Che un'ombra, un sogno fu,
Anzi del sogno un'ombra
La speme di quaggiù!
Vieni, e t'asconda il velo
Ad ogni sguardo umano!
Aura o pensier mondano
Qui vivo più non è.
Al ciel ti volgi, e il cielo
Si schiuderà per te.

Scena Quarta

*Leonora, con seguito muliebre. Ines, poi il Conte, Fer-
rando, seguaci, indi Manrico.*

Leonora

Perché piangete?

Donne

Ah!... dunque

Tu per sempre ne lasci!

Leonora

O dolci amiche,
Un riso, una speranza, un fior la terra
Non ha per me! Degg'io
Volgermi a Quei che degli afflitti è solo
Sostegno, e dopo i penitenti giorni
Può fra gli eletti al mio perduto bene
Ricongiungermi un dì!... Tergete i rai
E guidatemi all'ara!
(incamminandosi)

Conte

(irrompendo ad un tratto)
No, giammai!...

Donne

Il Conte!

Leonora

Giusto ciel!

Conte

Per te non havvi
Che l'ara d'imeneo...

Donne

Cotanto ardia...

Leonora

Insano!... E qui venisti?...

Conte

A farti mia.

E sì dicendo scagliasi verso Leonora, onde impadronirsi di lei, ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico. Un grido universale irrompe.

Leonora

E deggio... e posso crederlo?
Ti veggo a me d'accanto!
È questo un sogno, un'estasi,
Un sovrumano incanto!
Non regge a tanto giubilo
Rapito, il cor sospeso!
Sei tu dal ciel disceso,
O in ciel son io con te?

Conte

Dunque gli estinti lasciano
Di morte il regno eterno;
A danno mio rinunzia
Le prede sue l'inferno!
Ma se non mai si fransero
De' giorni tuoi gli stami,
Se vivi e viver brami,
Fuggi da lei, da me.

Manrico

Né m'ebbe il ciel, né l'orrido

Varco infernal sentiero...
Infami sgherri vibrano
Mortali colpi, è vero!
Potenza irresistibile
Hanno de' fiumi l'onde!
Ma gli empì un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me.

Donne

(a Leonora)

Il cielo in cui fidasti
Pietade avea di te.

Ferrando e Seguaci

(al Conte)

Tu col destin contrasti:
Suo difensore egli è.

Scena Quinta

Ruiz seguito da una lunga tratta di armati, e detti.

Ruiz

Urgel viva!

Manrico

Miei prodi guerrieri!

Ruiz

Vieni...

Manrico

(a Leonora)

Donna, mi segui.

Conte

(opponendosi)

E tu sperì?

Leonora

Ah!

Manrico

(al Conte)

T'arresta...

Conte

(sguainando la spada)

Involarmi costei!

No!

Ruiz e Armati

(accerchiando il Conte)

Vaneggi!

Ferrando e Seguaci

Che tenti, Signor?

Il Conte è disarmato da quei di Ruiz.

Conte

(con gesti ed accenti di maniaco furore)

Di ragione ogni lume perdei!

Leonora

(M'atterrisce...)

Conte

Ho le furie nel cor!

Ruiz e Armati

(a Manrico)

Vieni: la sorte sorride per te.

Ferrando e Seguaci

(al Conte)

Cedi; or ceder viltade non è.

Manrico tragge seco Leonora; il Conte è respinto; le donne rifuggono al cenobio. Scende subito la tela.

PARTE TERZA. *Il figlio della zingara*

Accampamento. A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia Castellor.

Scena Prima

Scolte di uomini d'arme dappertutto; alcuni giuocano, altri puliscono le armi, altri passeggiano; poi Ferrando dal padiglione del Conte.

Alcuni Armigeri

Or co' dadi, ma fra poco
Giocherem ben altro gioco.

Altri

Quest'acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in breve asperso!

Un grosso drappello di balestrieri traversa il campo.

Alcuni Armigeri

Il soccorso dimandato!

Altri

Han l'aspetto del valor!

Tutti gli Armigeri

Più l'assalto ritardato
Or non fia di Castellor.

Ferrando

Sì, prodi amici; al dì novello è mente
Del capitan la rocca
Investir d'ogni parte.
Colà pingue bottino
Certezza è rinvenir più che speranza.
Si vinca; è nostro.

Tutti

Tu c'inviti a danza!
Squilli, echeggi la tromba guerriera,
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto;
Fia domani la nostra bandiera
Di quei merli piantata sull'alto.
No, giammai non sorrise vittoria
Di più liete speranze finor!
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,
Ivi opimi la preda e l'onor!
(si disperdono)

Scena Seconda

Il Conte.

Conte

(uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellar)

In braccio al mio rival! Questo pensiero
Come persecutor demone ovunque
M'insegue!... In braccio al mio rival!... Ma corro,
Surta appena l'aurora,
Io corro a separarvi... Oh Leonora!

Odesi tumulto.

Scena Terza

Ferrando e detto.

Conte

Che fu?

Ferrando

Dappresso al campo
S'aggirava una zingara: sorpresa
Da' nostri esploratori,
Si volse in fuga; essi, a ragion temendo
Una spia nella trista,

L'inseguir...

Conte

Fu raggiunta?

Ferrando

È presa.

Conte

Vista

L'hai tu?

Ferrando

No; della scorta

Il condottier m'apprese

L'evento.

Conte

Eccola.

Il tumulto si fa più vicino.

Scena Quarta

Detti, Azucena, con le mani avvinte, trascinata dagli esploratori, un codazzo d'altri soldati.

Esploratori

Innanzi, o strega, innanzi...

Azucena

Aita!... Mi lasciate... O furibondi,

Che mal fec'io?

Conte

S'appressi.

Azucena è tratta innanzi al Conte.

A me rispondi,
E trema di mentir!

Azucena

Chiedi!

Conte

Ove vai?

Azucena

Nol so.

Conte

Che?

Azucena

D'una zingara è costume
Mover senza disegno
Il passo vagabondo,
Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

Conte

E vieni?

Azucena

Da Biscaglia, ove finora
Le sterili montagne ebbi a ricetta!

Conte

(Da Biscaglia!)

Ferrando

(Che intesi!... Oh! qual sospetto!)

Azucena

Giorni poveri vivea,
Pur contenta del mio stato;
Sola speme un figlio avea...
Mi lasciò!... m'oblia, l'ingrato!
Io, deserta, vado errando
Di quel figlio ricercando,
Di quel figlio che al mio core
Pene orribili costò!...
Qual per esso provo amore
Madre in terra non provò!

Ferrando

(Il suo volto!)

Conte

Di'... traesti
Lunga etade tra quei monti?

Azucena

Lunga, sì.

Conte

Rammenteresti
Un fanciul, prole di conti,
Involato al suo castello,
Son tre lustri, e tratto quivi?

Azucena

E tu, parla... sei?...

Conte

Fratello

Del rapito.

Azucena

(Ah!)

Ferrando

(notando il mal nascosto terrore di Azucena)

(Sì!)

Conte

Ne udivi

Mai novella?

Azucena

Io?... No... Concedi

Che del figlio l'orme io scopra.

Ferrando

Resta, iniqua...

Azucena

(Ohimè!...)

Ferrando

Tu vedi

Chi l'infame, orribil opra

Commettea...

Conte

Finisci.

Ferrando

È dessa.

Azucena

(piano a Ferrando)

(Taci.)

Ferrando

È dessa che il bambino

Arse!

Conte

Ah! perfida!

Coro

Ella stessa!

Azucena

Ei mentisce...

Conte

Al tuo destino

Or non fuggi.

Azucena

Deh!...

Conte

Quei nodi

Più stringete.

I soldati eseguiscono.

Azucena

Oh! Dio!... Oh Dio!...

Coro

Urla pur!

Azucena

(con disperazione)

E tu non m'odi,

O Manrico, o figlio mio?

Non soccorri all'infelice

Madre tua?

Conte

Sarebbe ver?

Di Manrico genitrice!

Ferrando

Trema!...

Conte

Oh sorte!... in mio poter!

Azucena

Deh! rallentate, o barbari,

Le acerbe mie ritorte...

Questo crudel martirio

È prolungata morte...

D'iniquo genitore

Empio figliuol peggiore,

Trema!... V'è Dio pe' miseri,

E Dio ti punirà!

Conte

Tua prole, o turpe zingara,
Colui, quel traditore?...
Potrò col tuo supplizio
Ferirlo in mezzo al core!
Gioia m'innonda il petto,
Cui non esprime il detto!...
Meco il fraterno cenere
Piena vendetta avrà!

Ferrando e Coro

Infame pira sorgere,
Ah, sì, vedrai tra poco...
Né solo tuo supplizio
Sarà terreno foco!...
Le vampe dell'inferno
A te fian rogo eterno!
Ivi penare ed ardere
L'anima tua dovrà!

*Al cenno del Conte i soldati traggono seco Azucena.
Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando.*

*Sala adiacente alla cappella in Castellor, con il verone
nel fondo.*

Scena Quinta

Manrico, Leonora e Ruiz.

Leonora

Quale d'armi fragor poc' anzi intesi?

Manrico

Alto è il periglio! Vano

Dissimularlo fora!

Alla novella aurora

Assaliti saremo!...

Leonora

Ahimè!...che dici?...

Manrico

Ma de' nostri nemici

Avrem vittoria... Pari

Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio!...

(a Ruiz)

Tu va'... le belliche opre,

Nell'assenza mia breve, a te commetto.

Che nulla manchi!...

Ruiz parte.

Scena Sesta

Manrico e Leonora.

Leonora

Di qual tetra luce
Il nostro imen risplende!

Manrico

Il presagio funesto,
Deh, sperdi, o cara!...

Leonora

E il posso?

Manrico

Amor... sublime amore,
In tale istante ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll'essere
Io tuo, tu mia consorte,
Avrò più l'alma intrepida,
Il braccio avrò più forte.
Ma pur se nella pagina
De' miei destini è scritto
Ch'io resti fra le vittime
Dal ferro ostil trafitto,
Fra quegli estremi aneliti
A te il pensier verrà
E solo in ciel precederti
La morte a me parrà!

Odesi il suono dell'organo della vicina cappella.

Leonora e Manrico

L'onda de' suoni mistici
Pura discende al cor!
Vieni; ci schiude il tempio
Gioie di casto amor.

Mentre s'avviano giubilanti al tempio, Ruiz sopraggiunge frettoloso.

Ruiz

Manrico?

Manrico

Che?

Ruiz

La zingara,
Vieni, tra ceppi mira...

Manrico

Oh Dio!

Ruiz

Per man de' barbari
Accesa è già la pira...

Manrico

(accostandosi al verone)
Oh ciel! mie membra oscillano...
Nube mi copre il ciglio!

Leonora

Tu fremi!

Manrico

E il deggio!... Sappilo.

Io son...

Leonora

Chi mai?

Manrico

Suo figlio!

Ah! vili!... il rio spettacolo

Quasi il respir m'invola...

Raduna i nostri... affrettati...

Ruiz... va'... torna... vola!

Ruiz parte.

Di quella pira l'orrendo foco

Tutte le fibre m'arse, avvampò!

Empi, spegnetela, o ch'io fra poco

Col sangue vostro la spegnerò!

Era già figlio prima d'amarti,

Non può frenarmi il tuo martir.

Madre infelice, corro a salvarti,

O teco almeno corro a morir!

Leonora

Non reggo a colpi tanto funesti...

Oh, quanto meglio saria morir!

Ruiz torna con armati.

Ruiz e Armati

All'armi! all'armi! Eccone presti
A pugnar teco, teco a morir.

Manrico parte frettoloso, seguito da Ruiz e dagli armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti.

PARTE QUARTA. *Il supplizio*

Un'ala del palazzo dell'Aliaferia. All'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro. Notte oscurissima.

Scena Prima

Si avanzano due persone ammantellate: sono Ruiz e Leonora.

Ruiz

(sommessamente)

Siam giunti; ecco la torre, ove di stato
Gemono i prigionieri... ah! l'infelice
Ivi fu tratto!

Leonora

Vanne,
Lasciami, né timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò forse.

Ruiz si allontana.

Timor di me?... sicura,
Presta è la mia difesa.
*(i suoi occhi si figgono ad una gemma che le fregia la
mano destra)*
In quest'oscura
Notte ravvolta, presso a te son io,

E tu nol sai... Gemente
Aura che intorno spiri,
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri!

D'amor sull'ali rosee
Vanne, sospir dolente:
Del prigioniero misero
Conforta l'egra mente...
Com'aura di speranza
Aleggia in quella stanza:
Lo desta alle memorie,
Ai sogni dell'amor!...
Ma, deh! non dirgli, improvvido,
Le pene del mio cor!

Suona la campana dei morti.

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno!
Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell'inferral soggiorno!

Leonora

Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
Empiron quest'aere di cupo terror!...
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
Al labbro il respiro, i palpiti al cor!
*(rimane assorta; dopo qualche momento scuotesi, ed è
in procinto di partire, allorché viene dalla torre un ge-
mito e quindi un mesto suono: ella si ferma)*

Manrico

(dalla torre)

Ah! che la morte ognora

È tarda nel venir

A chi desia morir!...

Addio, Leonora!

Leonora

Oh ciel!... sento mancarmi!

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno!

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell'infernal soggiorno!

Leonora

Sull'orrida torre, ah! par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte

Sol quando cadaver già freddo sarà!

Manrico

(dalla torre)

Sconto col sangue mio

L'amor che posi in te!...

Non ti scordar di me,

Leonora, addio!

Leonora

Di te! di te scordarmi!!

Tu vedrai che amore in terra

Mai del mio non fu più forte;
Vinse il fato in aspra guerra,
Vincerà la stessa morte.
O col prezzo di mia vita
La tua vita salverò,
O con te per sempre unita
Nella tomba scenderò.

Scena Seconda

*S'apre una porta; n'escono il Conte ed alcuni seguaci.
Leonora si pone in disparte.*

Conte

Udite? Come albeggi,
La scure al figlio ed alla madre il rogo!

I seguaci entrano nella torre.

Abuso forse quel poter che pieno
In me trasmise il prence! A tal mi traggi,
Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?
Ripreso Castellor, di lei contezza
Non ebbi, e furo indarno
Tante ricerche e tante!
Ah! dove sei, crudele?

Leonora

(avanzandosi)
A te davante.

Conte

Qual voce!... come!... tu, donna?

Leonora

Il vedi.

Conte

A che venisti?

Leonora

Egli è già presso
All'ora estrema; e tu lo chiedi?

Conte

Osar potresti?...

Leonora

Ah sì, per esso
Pietà domando...

Conte

Che?... tu deliri!
Io del rival sentir pietà?

Leonora

Clemente Nume a te l'ispiri...

Conte

È sol vendetta mio Nume... Va'.

Leonora

(si getta disperatamente ai suoi piedi)
Mira, di acerbe lagrime
Spargo al tuo piede un rio:

Non basta il pianto? Svenami,
Ti bevi il sangue mio...
Calpesta il mio cadavere,
Ma salva il Trovator!

Conte

Ah! dell'indegno rendere
Vorrei peggior la sorte...
Fra mille atroci spasimi
Centuplicar sua morte...
Più l'ami, e più terribile
Divampa il mio furor!
(vuol partire, Leonora si avviticchia ad esso)

Leonora

Conte...

Conte

Né cessi?

Leonora

Grazia!...

Conte

Prezzo non havvi alcuno
Ad ottenerla... scostati...

Leonora

Uno ve n'ha... sol uno!...
Ed io... te l'offro.

Conte

Spiegati...

Qual prezzo, di'!

Leonora

(stendendo la destra con dolore)

Me stessa!

Conte

Ciel!... tu dicesti?...

Leonora

E compiere

Saprò la mia promessa.

Conte

È sogno il mio?

Leonora

Dischiudimi

La via fra quelle mura...

Ch'ei m'oda... Che la vittima

Fugga, e son tua.

Conte

Lo giura.

Leonora

Lo giuro a Dio, che l'anima

Tutta mi vede!

Conte

(correndo all'uscio della torre)

Olà!

Si presenta un custode; mentre il Conte gli parla all'o-

recchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell'anello.

Leonora

(M'avrai, ma fredda, esanime
Spoglia.)

Conte

(a Leonora, tornando)
Colui vivrà.

Leonora

(alzando gli occhi, cui fanno velo lagrime di letizia)
(Vivrà!... contende il giubilo
I detti a me, Signore...
Ma coi frequenti palpiti
Mercé ti rende il core!
Ora il mio fine impavida,
Piena di gioia attendo...
Potrò dirgli morendo:
Salvo tu sei per me!)

Conte

Fra te che parli?... volgimi,
Mi volgi il detto ancora,
O mi parrà delirio
Quanto ascoltai finora...
Tu mia! tu mia!... ripetilo.
Il dubbio cor serena...
Ah! ch'io lo credo appena
Udendolo da te!

Leonora

Andiam...

Conte

Giurasti!... pensaci!

Leonora

È sacra la mia fé!

Entrano nella torre.

Orrido carcere. In un canto finestra con inferriata. Porta nel fondo. Smorto fanale pendente dalla vólta.

Scena Terza

*Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre;
Manrico seduto a lei dappresso.*

Manrico

Madre?... non dormi?

Azucena

L'invocai più volte,

Ma fugge il sonno a queste luci!... Prego...

Manrico

L'aura fredda è molesta

Alle tue membra forse?

Azucena

No; da questa

Tomba di vivi sol fuggir vorrei,
Perché sento il respiro soffocarmi!...

Manrico

(torcendosi le mani)

Fuggir!

Azucena

(sorgendo)

Non attristarti:

Far di me strazio non potranno i crudi!

Manrico

Ah! come?

Azucena

Vedi?... le sue fosche impronte

M'ha già segnato in fronte

Il dito della morte!

Manrico

Ahi!

Azucena

Troveranno

Un cadavere muto, gelido!... anzi

Uno scheletro!

Manrico

Cessa!

Azucena

Non odi?... gente appressa...

I carnefici son... vogliono al rogo
Trarmi!... Difendi la tua madre!

Manrico

Alcuno,
Ti rassicura, qui non volge...

Azucena

(senza badare a Manrico, con spavento)
Il rogo!
Parola orrenda!

Manrico

Oh madre!... oh madre!

Azucena

Un giorno,
Turba feroce l'ava tua condusse
Al rogo!... Mira la terribil vampa!
Ella n'è tocca già! già l'arso crine
Al ciel manda faville!...
Osserva le pupille
Fuor dell'orbita loro!... ahi... chi mi toglie
A spettacol sì atroce?
(cadendo tutta convulsa tra le braccia di Manrico)

Manrico

Se m'ami ancor, se voce
Di figlio ha possa d'una madre in seno,
Ai terrori dell'alma
Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.
(la conduce presso alla coltre)

Azucena

Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio...
Alla quiete io chiudo il ciglio...
Ma se del rogo arder si veda
L'orrida fiamma, destami allor.

Manrico

Riposa, o madre: Iddio conceda
Men tristi immagini al tuo sopor.

Azucena

(tra il sonno e la veglia)

Ai nostri monti... ritorneremo...
L'antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò!

Manrico

Riposa, o madre: io prono e muto
La mente al cielo rivolgerò.

Azucena si addormenta. Manrico resta genuflesso accanto a lei.

Scena Quarta e Ultima

Si apre la porta, entra Leonora; gli anzidetti, in ultimo il Conte con seguito di armati.

Manrico

Ciel!... non m'inganna quel fioco lume?...

Leonora

Son io, Manrico...

Manrico

Oh, mia Leonora!

Ah, mi concedi, pietoso Nume,

Gioia sì grande, anzi ch'io mora?

Leonora

Tu non morrai... vengo a salvarti...

Manrico

Come!... a salvarmi?... Fia vero!

Leonora

Addio...

Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...

(accennandogli la porta)

Manrico

E tu non vieni?

Leonora

Restar degg'io!...

Manrico

Restar!...

Leonora

Deh! fuggi!...

Manrico

No.

Leonora

(cercando di trarlo verso l'uscio)

Guai se tardi!

Manrico

No...

Leonora

La tua vita!...

Manrico

Io la disprezzo...

Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...

Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...

Dal mio rivale!... Intendo... intendo...

Ha quest'infame l'amor venduto...

Venduto un core che mio giurò!

Leonora

Oh, come l'ira ti rende cieco!

Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!

T'arrendi, fuggi, o sei perduto!

Nemmeno il cielo salvar ti può!

(si getta ai piedi di Manrico)

Azucena

(dormendo)

Ai nostri monti... ritorneremo...
L'antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò!

Manrico

Ti scosta...

Leonora

Non respingermi...
Vedi?... languente, oppressa,
Io manco...

Manrico

Va'... ti abbomino...
Ti maledico...

Leonora

Ah, cessa!
Non d'imprecar, di volgere
Per me la prece a Dio
È questa l'ora!

Manrico

Un brivido
Corse nel petto mio!

Leonora

(cade bocconi)

Manrico!

Manrico

(accorrendo a sollevarla)

Donna, svelami...

Narra.

Leonora

Ho la morte in seno...

Manrico

La morte!...

Leonora

Ah, fu più rapida

La forza del veleno

Ch'io non pensava!...

Manrico

Oh fulmine!

Leonora

Senti! la mano è gelo...

(toccandosi il petto)

Ma qui... qui foco orribile

Arde...

Manrico

Che festi... o cielo!

Leonora

Prima che d'altri vivere...

Io volli tua morir!...

Manrico

Insano!... ed io quest'angelo
Osava maledir!

Leonora

Più non resisto!

Manrico

Ahi misera!...

Entra il Conte, arrestandosi sulla soglia.

Leonora

Ecco l'istante... io moro...
(stringendogli la destra in segno d'addio)
Manrico! Or la tua grazia...
Padre del cielo... imploro...
Prima... che... d'altri vivere...
Io volli... tua morir!
(spira)

Conte

(Ah! volle me deludere,
E per costui morir!)
(indicando agli armati Manrico)
Sia tratto al ceppo!

Manrico

(parte tra gli armati)
Madre... oh madre, addio!

Azucena

(destandosi)

Manrico!... Ov'è mio figlio?

Conte

A morte ei corre!...

Azucena

Ah ferma!... m'odi...

Conte

(trascinando Azucena presso la finestra)

Vedi?...

Azucena

Cielo!

Conte

È spento!

Azucena

Egli era tuo fratello!...

Conte

Ei!... quale orror!....

Azucena

Sei vendicata, o madre!

(cade a' piè della finestra)

Conte

(inorridito)

E vivo ancor!

FINE